

# Ancora urla di dolore dalla Galleria Umberto I : trasformiamole, finalmente, in rinascita non di parole ma di fatti.



Inaspettatamente, in questa posizione quasi come un panno steso spostato dal vento, l'ho trovato su un tappeto di casa mia.

Ormai, purtroppo, sfoglio il quotidiano con poca cura e qualche pagina sembra volersi perdere, ma questa no! Si è salvata da sola come un rinnovato **SOS della Galleria Umberto I di Napoli**.

E' un periodo troppo nebuloso, il rumore mediatico su questioni fondamentali dell'oggi sanitario, sociale e politico è diventato sempre più assordante, confusionario e sta tentando di logorare la mia residua passione per la politica.

Dedicarmi sempre più alla lettura di autorevoli saggi, di intramontabili classici e di variegata espressione artistica non è un rifugio, ma è scelta consapevole per rinnovare un godimento fertile ed illuminare il quotidiano complicato.

E arriva la pagina di La Repubblica " SCEMPIO GALLERIA UMBERTO. E' PROTESTA" : scatta in me l'attimo che io definisco *il mio quid di pensiero ed azione*.

Si profila il desiderio di dare un mio contributo, di un me che non vuole mai cancellare tragitti fatti vivendoli come un pezzetto di memoria storica significativa, tuttora utile: decido di riportare per InfinitiMondi

- alcune ultime pubblicazioni – con ritmo accelerato - di quotidiani che evidenziano l'attuale groviglio, aggravato, della GALLERIA UMBERTO PRIMO
- parte della documentazione del lavoro di gruppo portato avanti negli anni 2016/ 2017 per l'Amministrazione Comunale di quegli anni e con il sostegno del Fai.

Potrebbe essere importante individuare la frequenza delle parole attinenti al termine degrado e commercio, utile individuare la qualità della cronaca giornalistica ma io preferisco lanciare solo i messaggi dei quotidiani di questa settimana per dare la possibilità, ad altri, di una ricomposizione critica e costruttiva.

# Il salotto di Napoli trasformato da anni in una latrina Galleria Umberto, bellezza sfregiata

Gennaro Di Biase  
Pietro Gargano

Da salotto della città - celebrato anche in "Una notte a Napoli", l'ultimo documentario di Alberto Angela - a regno del degrado: nella Galleria Umberto I convivono bellezza e latrina, grandi griffe e clochard, gruppi scultorei e tubi innocenti, marmi e immondizia, tutto sotto gli occhi dei turisti che pure hanno scelto Napoli per qualche giorno di vacanza. Ecco i «volti» della Galleria tra lusso ed escrementi, arte e scritte oscene, tornei di calcio notturni e tavolini di bar.

In Cronaca



Il Mattino, 10 gennaio 2022

22  
Primo Piano Napoli

M Martedì 28 Dicembre 2022  
L'Espresso

## LE CAMPAGNE DEL MATTINO

# La galleria

**Il salotto di ieri**

**Dopo il risanamento diventa centro della vita cittadina ospitò la prima sede del Mattino e i grandi inviati esteri**

**NUOVE LUCI**  
Non tutti si lasciarono sfiorire dalla nuova luce. Mantide Sereno, dal giornale romano creato con Scarioffoglio, si risolle e ripropone: «Sventare Napoli? Credete che basterebbe? Vi ha ingannato che hanno fatto quattro strade, attraverso i quartieri popolari, per salvarli? Volere, vedere, quando gli studi, per questa santa opera di risanamento, saranno compiuti, quale verità fulgidissima risulterà, bisogna affrettarsi. Come lungo della nuova meraviglia viene presentata una zona molto popolata fin dal Cinquecento, fatta di vie parallele dirette al Maschio Angioino, raccontate da una serie di vicoli. L'area era ostata dalla gente dabbene, giacché costellata di fucile (torna famiglia) e di quella della Capiglietta, posteriboli, bliche. Il degrado si moltiplicò quando crebbero gli edifici, fino a sei piani, e i rigini peggiori. Il Risanamento cambia la scena. Arrivarono i signori.

**LE OPERE**  
I lavori vennero avviati nel 1887. Quattro braccia intrecciate in una crociera ottagonale coperta da una cupola vetrata. Ingresso principale di fronte al Teatro San Carlo, altri su via Santa Brigida, Toledo e via Verdi. L'area coperta in ferro e vetro, disegnata da Paolo Boube, si videva in mezza Napoli. Sul cantiere della cupola compare la Stella di Davide. Il pavimento a mosaico ripropone i vetri e i segni dello scudo. La Galleria fu ricca di negozi eleganti, caffè alla moda e scintillanti luoghi di spettacolo come il Salone Marzabotto, proprio lì sotto. Era il regno delle scienziosità, cantierate dai nomi forensi e dal sangue napoletano. Ai tavolini, davanti

**L'ANFORTE**  
Vico Rocco San Carlo - ossia l'Anforite Galleria - ossia piazza Mantide Sereno - fu la Fleet Street partenopea, la via dei giornali e insieme la Broadway vesuviana. Qui ebbe la prima sede il Mattino fondato nel 1902 da Edoardo Scarioffoglio e da donna Mantide. Redazione e uffici al primo piano, rotativa nei sotterranei. Lo sbarco ospitò poi anche il Giornale, nato quando la Sereno si separò da Scarioffoglio. In un'Italia senza quote rosa, ne fu direttrice unica. Arrivò pure la redazione locale dell'Unità di Napoli, l'organo ufficiale del Partito comunista. Vi ebbe sede, con balconcini affacciati sulla Galleria, il Mensaggero Sportivo creato dal giornalista Felice Scandone. Questo giornale realizzò la prima "radioemissione" di una parte della Napoli. Era il 23 giugno 1920. Solo pochi mesi prima l'Espresso irradiava Italia-Italia. La partita Napoli-Lazio si giocava a Milano sul neutro di San Siro, inaugurato da due anni. Era uno spargere per accedere alla Divisione Nazionale, il comizio della serie A. Fu deciso di mandare un inviato, che arrivò, diede le prime notizie lanciando un'idea: «Perché non facciamo una cronaca dalla sede?» Vi fu data l'informazione organizzata. Arrivò il.

**IL TIPO**  
La voce si diffuse. In Galleria arrivò una folla di tifosi. L'inviato diede una brutta notizia, per i tifosi: «Non c'è più il tipo». L'ingegner Michele Buonanno stenografò e informò Scandone che il tipo era quel pochi dati e dal balcone, con un megafono. Il passo alla gente: i figli di

Risanamento e Scandone sono stati cronisti del Mattino. Per il Napoli pareggiò Salituro e raddoppiò Innocenti il. Eufonia. Sceno che Cevenini V Bino il punteggiò sul due a due. Allora non c'erano supplementari e rigori. La prima andata ripetuta. Ma il Mattino le squadre in lizza furono passate da 16 a 18, ed entrambe le squadre furono promosse. Erogata, munita, sport, questi era la Galleria. Oggi solo pochi arti

**SOTTO QUESTE VOLTE RADIOFONICO PER IL "NAPOLI" POI CAFFÈ LETTERARI ARTISTI E SCIANTOSE**

**IL GRAN DEBUTTO RADIOFONICO PER IL "NAPOLI" POI CAFFÈ LETTERARI ARTISTI E SCIANTOSE**

**L'intervista Imma Piccolo**  
«Barboni, munnezza e tubi Innocenti è qui che vendo le sfogliatelle calde»

Imma Piccolo, 48 anni, è la titolare di «Sfogliatella Mary», il bar ad angolo tra via Toledo e la Galleria Umberto. Il suo negozio, in pratica, è quello delle «sfogliatelle tra i tubolari». Tutti ormai hanno iniziato a chiamarlo così. La sua attività, prevalentemente di street food partenopeo, è inghiottita tra le impalcature. È assediata dai clochard che negli anni si sono avvicinati come inquilini all'ingresso del monumento. Tubolari e sventrate, va precisato, sono un discorso unico - propone la Piccolo - perché i pusi di

ventano la taverna dei barboni. E perché l'impalcatura invade quegli spazi urbani abbandonati a se stessi dalle istituzioni che dovrebbero tuttarli. Non parliamo di un esercito nascosto, ma frequentissimo da migliaia di turisti che passeggiano nel cuore della Napoli monumentale e dello shopping.

**Da quanto tempo siete circondata da impalcature?**  
«Sono almeno sette anni. Quasi non me ne rendo conto più come era la Galleria quando non c'erano tutti questi tubi di acciaio». Siete quasi abitata.

«No, niente affatto. Ogni mattina qui è sempre la stessa storia. E altrettanto i tubi sono diventati le tavere dei barboni violenti, aggressivi, ubriachi e drogati. Mi spiace dirlo, ma le cose stanno proprio così. Noi abbiamo anche paura».

**Le capita di assistere a momenti di tensione tra clochard?**  
«Certamente. Alcuni danno proprio spettacolo sotto gli occhi dei vacanzieri. Si prendono a botte e sono molto aggressivi. Alcuni di loro sono anche armati di coltelli».

LA FOTOGRAFIA Imma Piccolo

## **Ancora una volta la penna di Pietro Gargano fa centro.**

Qui l'originale del suo articolo stampato su "Il Mattino" del 10 gennaio 2022, da lui stesso inviandomi per leggere al meglio il testo presente nella foto.

“Era un salotto, oggi è una latrina, uno squarcio nero della notte di Napoli. Quando perde pezzi può essere perfino assassina. La Galleria Umberto I sorse dopo il colera del 1884, il nono in mezzo secolo. Il capo del governo Agostino Depretis venne a Napoli e si stupì per il livello di degrado e di povertà. Matilde Serao, futura madre del Mattino, lo affrontò di petto: “Non potevate non sapere”.

Da noi le disgrazie procurano sempre ottimi affari. Fu avviato un piano detto Risanamento. I quartieri poveri vennero sventrati, i costruttori e i corrotti gongolarono, il quadro sociale non cambiò. Nelle intenzioni, lo sventramento delle viuzze doveva sancire la forza della Napoli sabauda. In realtà fu un'operazione ipocrita, un sipario di pietra davanti alle crudeli ingiustizie che i miseri continuavano a subire. Se concentravi lo sguardo sulla Galleria, vedevi una città che per dolce vita rivaleggiava con Parigi e con Londra. Ma bastava fare pochi metri e attraversare via Toledo per trovarsi fra i senzitutto dei Quartieri Spagnoli.

Non tutti si lasciarono stordire dalle nuove luci. Matilde Serao, dal giornale romano creato con Scarfoglio, si rivolse a Depretis: “Sventrare Napoli? Credete che basterà? Vi lusingate che basteranno tre, quattro strade, attraverso i quartieri popolari, per salvarli? Vedrete, vedrete, quando gli studi, per questa santa opera di redenzione, saranno compiuti, quale verità fulgidissima risulterà: bisogna rifare”.

Come luogo della nuova meraviglia venne prescelta una zona molto popolata fin dal Cinquecento, fatta di vie parallele dirette al Maschio Angioino, raccordate da una serie di vicoletti. L'area era evitata dalla gente dabbene, giacché costellata di fosche taverne (famigerata quella della Caglientesa), postriboli, bische. Il degrado si moltiplicò quando crebbero gli edifici, fino a sei piani, e l'igiene peggiorò. Il Risanamento cambiò le scene. Arrivarono i signori.

I lavori vennero avviati nel 1887. Quattro braccia intrecciate in una crociera ottagonale coperta da una cupola vetrata. Ingresso principale di

fronte al Teatro San Carlo, altri su via Santa Brigida, Toledo e via Verdi. L'alta copertura in ferro e vetro, disegnata da Paolo Boubée, si vedeva in mezza Napoli. Sul tamburo della cupola comparve la Stella di Davide. Il pavimento a mosaico riprodusse i venti e i segni dello zodiaco.

La Galleria fu ricca di negozi eleganti, caffè alla moda e scintillanti luoghi di spettacolo come il Salone Margherità, proprio là sotto. Era il regno delle sciantose, canterine dai nomi forestieri e dal sangue napoletano. Ai tavolini, davanti a una tazzulella, artisti e impresari concordavano le esibizioni a venire. Il salotto era anche sede di un'economia alternativa.

Vico Rotto San Carlo - ossia l'Angiporto Galleria ossia piazzetta Matilde Serao - fu la Fleet Street partenopea, la via dei giornali e insieme la Broadway vesuviana. Qui ebbe la prima sede il Mattino fondato nel 1892 da Edoardo Scarfoglio e da donna Matilde. Redazione e uffici al primo piano, rotativa nei sotterranei. Lo slargo ospitò poi anche Il Giorno, nato quando la Serao si separò da Scarfoglio. In un'Italia senza quote rosa, ne fu direttrice unica. Arrivò pure la redazione locale dell'Unità di Napoli, l'organo del Partito comunista.

Vi ebbe sede, con balconcini affacciati sulla Galleria, il Mezzogiorno Sportivo creato da Felice Scandone. Questo giornale realizzò la prima "radiocronaca" di una partita del Napoli. Era il 23 giugno 1929. solo pochi mesi prima l'Eiar aveva irradiato Italia-Ungheria. La partita Napoli-Lazio si giocava a Milano sul neutro di San Siro, inaugurato da due anni. Era uno spareggio per accedere alla Divisione Nazionale, nome antico della serie A. Fu deciso di mandare un inviato, che arrivò, diede le prime notizie e lanciò un'idea: "Perché non facciamo una cronaca dalla sede? Io vi darei informazioni ogni tanto". Arrivò il sì.

La voce si diffuse. In Galleria arrivò una folla di tifosi. L'inviato diede una brutta novella, per i laziali aveva segnato Spivach. L'ingegnere Michele Bomanno stenografò e informò Scandone che infiocchettò quei pochi dati

e dal balconico, con un megafono, li passò alla gente. Per il Napoli pareggiò Sallustro e raddoppio Innocenti II. Euforia. Senonché Cevenini V fissò il punteggio sul due a due. Allora non c'erano supplementari e rigori. La gara andava ripetuta. Ma il lunedì le squadre in lizza furono passate da 16 a 18, ed entrambe le squadre furono promosse.

Eleganza, musica, sport, quest'era la Galleria. Oggi solo pochi artisti veterani nostalgici la frequentano, e tempo e incuria fanno guasti sempre più gravi. Nell'angiporto Galleria, resiste il bel Museo del Corallo allestito dall'azienda Ascione di Torre del Greco, che lavora dal 1855 e ha raggiunto livelli di gusto altissimo. Giancarlo Ascione, uno dei fratelli, capeggia la resistenza al degrado della Galleria.

Una leggenda metropolitana, ricalcata sulla favola della Fontana di Trevi a Roma, sostiene che se un visitatore forestiero vuole ritornare a Napoli deve fare tre volte il giro attorno al mosaico del suo segno zodiacale sul pavimento della Galleria. Ma se resta così non ne vale la pena.

**Pietro Gargano**



# «Galleria Umberto senza una identità: diventi strategica»

Giancarlo Ascione, direttore del Museo del Corallo alla Umberto I, è attivo da oltre 15 anni nella lotta al degrado della Galleria. «Il problema è ampio - spiega - C'è molta confusione. Si confonde il problema dei clochard con quello del decoro. Le due questioni si sovrappongono, ma vanno affrontate diversamente una dall'altra. I cancelli non hanno senso, a mio parere».

**Da dove bisogna partire, secondo lei, per migliorare le cose?**

«Esiste una lista dei monumenti italiani, ma in quella lista la Galleria Umberto I non compare. Eppure nacque come struttura monumentale, che serviva a recuperare una zona degradata. La costruzione del monumento fu finanziata con i soldi della vendita degli appartamenti ricavati al suo interno. In questo senso, la Umberto I è diversa dalla Galleria di Milano, che invece è finanziata e mantenuta con fondi comunali».

**Cosa comporterebbe, nel concreto, l'ingresso della Galleria nella lista dei monumenti italiani?**

«Darebbe un'identità alla Umberto I, che al momento non è riconosciuta. Da un punto di vista pratico, l'ingresso nella lista dei monumenti comporterebbe un cambio di visione nella gestione della Galleria. L'amministrazione de Magistris ha trattato la Galleria come se fosse un agglomerato di quattro palazzi di interesse storico. E questo non va bene. Il Comune non ha le carte, da un punto di vista legale, per intervenire sulle statue, dal momento che non c'è scritto da

nessuna parte che quelle statue sono un monumento. Se diventasse tale nero su bianco, gli interventi sulla Galleria sarebbero sicuramente meno complessi da imbastire. Allo stato attuale una possibilità di intervento dell'amministrazione esiste, ma non è scritta chiaramente da nessuna parte».

**Questo incide sui lavori.**

«Solo il mio condominio ha speso circa 2 milioni di euro per le facciate dal 2014. Sono cifre impensabili per un condominio privato, spese oltretutto prima del bonus facciate. Ecco perché, le ripeto, far diventare ufficialmente la Galleria un monumento



**IL DIRETTORE DEL MUSEO CORALLO «VA INSERITA SUBITO NELLA LISTA DEI MONUMENTI DA TUTELARE»**

potrebbe porre fine allo scaricabarile in atto da parte delle istituzioni».

**I tubi innocenti attirano i clochard?**

«Credo che in via Toledo ci sia un collegamento tra i tubolari e i clochard, anche se a piazzetta Serao, dove siamo col Museo del Corallo, ci sono i clochard ma non i tubolari. Gli homeless sono uomini e donne che vivono purtroppo in una condizione disumana, senza nemmeno un bagno di mattina. Bisogna consentire loro di vivere in una situazione migliore. Citando Levi, mi chiedo "se questo è un uomo". Purtroppo, si tratta di un modus vivendi sempre più diffuso a Napoli. E il numero di clochard sta aumentando. Questo tipo di analisi spetta agli antropologi, ma le dico che solo risolvendo il problema sociale nel suo insieme, cioè aumentando la qualità della vita della città, si potrà risolvere anche il destino della Galleria. La Umberto I è lo specchio di Napoli. Ci piace questo specchio? Non è un'emergenza, ma un problema complesso che va affrontato in ogni sua sfaccettatura. Ma la politica deve farsene carico. Alcuni di questi senz'altro li conosco: hanno casa o sono stati offerti loro posti letto e ricevono un sussidio. Bisogna chiedersi come mai scelgano di vivere per strada, e chi intasca i loro sussidi statali. Si tratta di tragedie umane incredibili, ed è impossibile rispondere sono 'pro' o sono 'contro'. Queste persone hanno bisogno di non stare per strada. Di certo, distribuire i pasti in Galleria non aiuta».

**A parte la lista dei monumenti, qual è il prossimo passo per debellare lo scempio?**

«Ci sono decisioni difficili da prendere, ma che vanno prese. Quanto alla sicurezza del monumento, più che i cancelli vanno installate telecamere nella Umberto I, così da individuare eventuali teppisti e comprendere come mai sia così conveniente vivere in Galleria per i senz'altro».

**g.d.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2 **Luigi Muto**

# «I miei pazienti si perdono in questo bazar»

Il dottor Luigi Muto, dell'omonimo studio di radiologia, lavora dal 1990 in Galleria e inizia il suo racconto con un ricordo: «Più di vent'anni fa c'era una ragazza che puliva tutto, era pagata dai commercianti. Un ispettore del lavoro la mandò via, e fu sostituita dagli operatori del Comune, che attualmente puliscono solo di mattina. La Galleria, però, andrebbe pulita anche nel corso della giornata». Poi i ricordi di Muto diventano due: «Davanti al teatro San Carlo si vedono due archi uguali. Uno va in Galleria, l'altro in piazzetta Serao. Quello doveva essere il quinto braccio, poi mai realizzato a fine Ottocento, probabilmente per assenza di fondi ulteriori. Anche piazzetta Serao, dove sorgeva la prima redazione del Mattino, potrebbe essere un gioiello. Invece è abbandonata a se stessa, all'immondizia e ai senzatetto».

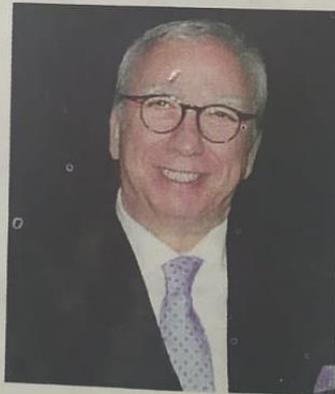
**Come si trova, secondo lei, una soluzione a questo degrado?**

«Comune, Regione e Prefettura dovrebbero coordinarsi e incidere sul rilancio della Galleria. Con un tavolo che possa coinvolgere anche i privati. Tanti professionisti sono rimasti delusi dall'assenza delle istituzioni».

**Sta diventando difficile lavorare lì?**

«I pazienti che attraversano la Galleria per arrivare nel nostro studio non godono di uno

spettacolo adeguato, purtroppo. Fastidio diretto, nello studio, non ne abbiamo. Dopo pranzo c'è un bazar, una distesa di merce contraffatta. Spesso i pazienti non riescono neppure a camminare, all'interno della galleria. L'amministrazione de Magistris è stata molto tollerante sia nei confronti dei clochard che dei venditori abusivi. Non voglio fare alcun commento negativo su persone in difficoltà, ma anche le Onlus che la sera vengono a distribuire i pasti, non volendo, favoriscono la presenza di questi senzatetto, che si sentono



**LA PROPOSTA DEL RADIOLOGO «SUBITO UN TAVOLO DI CONFRONTO TRA ENTI PUBBLICI E SOGGETTI PRIVATI»**

assistiti in Galleria Umberto e non altrove».

**Cosa propone?**

«Se si facesse altrove questa opera meritoria della distribuzione dei pasti, magari presso strutture organizzate ad hoc, sarebbe meglio per tutti. In città ci sono tanti conventi chiusi e inutilizzati, che farebbero certamente più al caso dei clochard. Abbiamo cercato, con altri professionisti, di dare una svolta alla Galleria. Qui di fianco c'è il Museo del Corallo. Assieme al direttore, Giancarlo Ascione, abbiamo provato ad affidare la gestione della Galleria al Fai, in modo che se ne prendesse cura. Non ci siamo riusciti perché è mancato un intervento delle istituzioni. Notiamo che Napoli sta vivendo un momento di particolare privilegio per i tanti turisti che arrivano senza che sia stata fatta alcuna pubblicità. Servirebbe più organizzazione per incanalare il turismo e migliorare la condizione della Galleria. Trovo anche eccessiva l'occupazione di suolo concessa ai tavoli bar: si fa fatica a camminare e la sera c'è tanta sporcizia. Serve un intervento della nuova amministrazione».

**In che modo si dovrebbe intervenire?**

«Innanzitutto, il sindaco dovrebbe essere disponibile e valutare la chiusura serale con dei cancelli: è soprattutto durante la notte che la Galleria è abbandonata. Anche di giorno le cose vanno disciplinate diversamente. Il Mc Donald's, un locale in cui si mangia a costi bassi, attira un target di giovanissimi che lasciano tutto sporco. Bisogna attirare un turismo di profilo più alto, per avvicinare la Umberto I alla Vittorio Emanuele di Milano. Difficilmente si trova un imprenditore disposto a investire qui. Sono almeno tre anni che si cerca di affittare i locali vuoti».

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Repubblica Napoli, 11 gennaio 2022



La Repubblica Napoli, 12 gennaio 2022



## Commercio in crisi e ristoranti vuoti

# «Il degrado della Galleria Umberto ci costringerà a chiudere i negozi»

**Gennaro Di Biase**

**I**ncollato alla vetrina impolverata di un locale vuoto da 4 anni in piazza Trieste e Trento, a Napoli, c'è un cartello che invita gli aspiranti pizzaioli a espatriare a Sidney. «Ottima retribuzione e vivibilità», si legge con amarezza. Nonostante i boom turistici che, pandemia permettendo, investono la città, sono tanti i locali dismessi nella zona della Galleria Umberto, decine le

saracinesche abbassate, diversi i ristoranti chiusi da anni. Compreso lo storico *Ciro a Santa*

*Brigida*, noto in tutta Italia. Le vie nei dintorni del primo salotto di Napoli sono alla ricerca di un piano di rilancio. Proprio come la Umberto I, assediata da clochard e tubolari. «Se non si interverrà - dicono i commercianti - il degrado della Galleria investirà tutte le attività che insistono intorno, con gravissimo danno economico».

*A pag. 28*

## La città abbandonata

# «Galleria, troppo degrado così tanti negozi a rischio»

► Protestano i commercianti della zona ► Il deputato Amitrano scrive a Franceschini  
«Ora i turisti snobbano l'intera area» «Monumento a rischio: niente sorveglianza»

### IL DEGRADO

**Gennaro Di Biase**

Incollato alla vetrina impolverata di un locale vuoto da 4 anni in piazza Trieste e Trento, c'è un cartello che invita gli aspiranti pizzaioli a espatriare a Sidney. «Ottima retribuzione e vivibilità», si legge con amarezza. La pizzeria in questione aveva chiuso già molto prima della crisi economica portata dal Covid. Il degrado del monumento del Risanamento, infatti, a detta degli stessi commercianti di via Verdi, via Santa Brigida e via San Carlo si sta «portando via l'indotto commerciale». Non-

stante i boom turistici che, pandemia permettendo, investono la città, sono tanti qui i locali dismessi, decine le saracinesche abbassate, diversi i ristoranti chiusi da anni. Compreso lo storico *Ciro a Santa Brigida*. Le vie nei dintorni del primo salotto di Napoli sono alla ricerca di un piano di rilancio. Proprio come la Umberto I, assediata da clochard e tubolari. Si è mossa a riguardo la Camera: il deputato Alessandro Amitrano ha fatto partire un'interrogazione parlamentare.

### A SANTA BRIGIDA

Degrado chiama degrado: l'incuria della Galleria danneggia il commercio delle centralissime vie circostanti. «Gli affari sono calati del 50% - spiega Amalia Savastano della Salumeria Regi-





Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

## IL MATTINO Napoli

Rassegna del: 13/01/22  
Edizione del: 13/01/22  
Estratto da pag.: 21, 28  
Foglio: 2/2

na - Come mai? Il degrado della città, insieme al Covid. La Galleria è un dormitorio e questo incide tanto sugli acquisti dei turisti che passano di qua. Qui ci sono tante saracinesche abbassate, ma i costi degli affitti sono sempre gli stessi, altissimi. Perfino a Santa Brigida, un ristorante che era un'istituzione, non ce l'ha fatta». Un ex negozio di biancheria, pochi passi più in là, è vuoto da anni. «Parcheggiatori abusivi e l'incuria della Galleria ci assediano - racconta Angelo Romano, dell'omonima storica gioielleria - Un peccato. Qui, dove c'è anche lo snodo col vicino porto, dovrebbe arrivare un turismo di qualità, che purtroppo si vedeva solo con le navi da crociera». «Anche un altro ristorante aveva aperto dopo il lockdown - dice Massimo Eboli del Café Max - Ma ha chiuso. Prima nel mio bar eravamo in 5 dipendenti. Oggi sono solo. Questo le dà la misura della crisi». Anche in via Verdi saracinesche abbassate e spazi deserti. In uno

di questi c'era una banca. Nell'altro c'è l'attesa dei lavori. Al posto di Pomodorino, in via San Carlo, dovrebbe aprire un bar dal marchio famoso.

### VERSO LA PIAZZETTA

Intanto, davanti al lirico, saracinesche abbassate e immondizia. Sotto i portici il controsenso suscitato dal degrado è totale. Verso piazzetta Serao si incrociano svariati clochard e altri tre spazi vuoti. Superato lo snodo, se ne trovano ancora due: uno è chiuso, l'altro reca l'insegna «Agenzia Autonoma Soggiorno Cura e Turismo - Napoli», ma anche qui la saracinesca è abbassata. «La mattina il portico puzza - sospira Gennaro Scognamiglio, barista - E la pulizia del Comune non sempre basta». In attesa del tavolo tra Comune e privati convocato in Prefettura il 18 gennaio per risolvere il nodo tubolari, Confcommercio ha votato la creazione di un Distretto del Commercio per le attività di zona. La Galleria,

scrive Amitrano rivolgendosi al ministro della Cultura Franceschini, «versa nel degrado totale, causato dall'inciviltà, dal vandalismo e dall'accampamento dei senza fissa dimora, in quanto tale struttura non è protetta né da cancelli né tantomeno possiede un servizio di addetti alla sicurezza e vigilanza». Il documento prosegue con un appello al ministro affinché adotti «iniziative, anche per il tramite della Soprintendenza e di concerto con il Comune di Napoli, volte ad individuare sia le eventuali anomalie nella messa in opera dei lavori effettuati di restauro, sia una soluzione per porre fine al degrado e al protrarsi di atti vandalici all'interno e all'esterno della Galleria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA VIA VERDI  
A VIA SANTA BRIGIDA  
UNA NUOVA  
MOBILITAZIONE  
PER RIQUALIFICARE  
IL MONUMENTO**

**ALTRE RICHIESTE  
DI CONTROLLI  
IN ATTESA  
DELLA RIUNIONE  
IN PREFETTURA  
CON I PRIVATI**



**L'ALLARME "Cercasi cuoco a Sidney" cartello provocazione nei pressi della Galleria. Locali chiusi**

## Venerdì 14 gennaio



2022

LE CAMPAGNE DEL MATTINO

# La città abbandonata «Galleria, tutti i lavori spettano ai residenti»

## ► Spunta un documento datato 1886 ► Il Municipio può intervenire in danno in caso di inadempienza dei proprietari

**IL DEBRAGIO**

**Genaro Di Biase**

Il nodo principale da sciogliere per il riaperta della Galleria Umberto I riguarda le responsabilità che, sia all'entusiasmo sia al no di Napoli del lavoro di via Toledo. A chi spetta fare i lavori e le forniture di e come avviene la gestione degli edifici? La risposta più chiara è data dal documento datato 1886, intitolato "Regolamento per la gestione delle opere di pubblica utilità". Il documento, che è stato ritrovato nel fondo di via Toledo, è stato letto e interpretato dal professor Di Biase, che ha spiegato che il documento stabilisce che il Comune ha la responsabilità di garantire la sicurezza e la manutenzione delle opere di pubblica utilità, mentre i proprietari sono responsabili della gestione ordinaria e della manutenzione ordinaria. Il documento è stato letto e interpretato dal professor Di Biase, che ha spiegato che il documento stabilisce che il Comune ha la responsabilità di garantire la sicurezza e la manutenzione delle opere di pubblica utilità, mentre i proprietari sono responsabili della gestione ordinaria e della manutenzione ordinaria.

«Nel 1886, si legge nel documento - in un momento in cui il Comune di Napoli era ancora in fase di riorganizzazione, dopo la distruzione della città durante la guerra civile - si stabilisce che il Comune ha la responsabilità di garantire la sicurezza e la manutenzione delle opere di pubblica utilità, mentre i proprietari sono responsabili della gestione ordinaria e della manutenzione ordinaria. Il documento è stato letto e interpretato dal professor Di Biase, che ha spiegato che il documento stabilisce che il Comune ha la responsabilità di garantire la sicurezza e la manutenzione delle opere di pubblica utilità, mentre i proprietari sono responsabili della gestione ordinaria e della manutenzione ordinaria.»



L'immagine: Le "gabbie" che ospitano la Galleria Umberto I nel riquadro: il documento del 1886

si è accenti. Invece, «in corrispondenza degli edifici che verrebbero demoliti, si dovrebbe prevedere un'area di parcheggio per i mezzi di trasporto».

**IL COMUNE**

Il sindaco Di Biase ha fatto sapere che il Comune di Napoli ha la responsabilità di garantire la sicurezza e la manutenzione delle opere di pubblica utilità, mentre i proprietari sono responsabili della gestione ordinaria e della manutenzione ordinaria. Il documento è stato letto e interpretato dal professor Di Biase, che ha spiegato che il documento stabilisce che il Comune ha la responsabilità di garantire la sicurezza e la manutenzione delle opere di pubblica utilità, mentre i proprietari sono responsabili della gestione ordinaria e della manutenzione ordinaria.

**UN REGOLAMENTO SPECIALE ACCOMPAGNA L'ATTO LA SCOPERTA PUÒ FARE CHIAREZZA SUL NODO COMPETENZE**



**Altro degrado: la Galleria Umberto.**  
«Pochi giorni fa abbiamo avuto una riunione importante con la Soprintendenza: come Comune, siamo proprietari solo di “cielo e terra”. Interverremo quindi, nel breve periodo, appena saranno completati gli iter, sulla pavimentazione e sulla Cupola. Poi bisognerà trovare un sistema per convincere le centinaia di condòmini a fornirsi di una vigilanza almeno la notte».



**Dichiarazioni del Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi  
pubblicate nelle pagine di La Repubblica Napoli dedicate al Forum del 13 gennaio**

Nel 2016 /2017 grande è stato il lavoro fatto - volontariamente e per scelta anche etica - da un gruppo di esperti importanti per prestigio professionale, persone stimate per incontestabile impegno civile e per la collaborazione di giovani volontari nel dare concreta centralità al Monumento Nazionale GALLERIA UMBERTO PRIMO, sita in un crocevia urbanistico di specifica rilevanza storica, architettonica ed artistica poco lontano dal mare con richiamo turistico anche di alto livello culturale.

Ora riemerge un mio personale ricordo ammantato di ironia: gestivo una postazione FAI (ottobre 2016, a Città della Scienza ) finalizzata anche alla raccolta delle firme per il riconoscimento della “Galleria Umberto I come Luogo del Cuore “. Con fiducia sorridente ho chiesto al precedente sindaco la sua firma definendola prestigiosa. Memorabile per me la sua dichiarazione “*Alla Galleria ci penso io!*” rifiuto con piglio deciso, con uno sguardo dall’alto in basso e senza alcuna gentilezza di saluto.

Il suo slogan “*Napoli la città più bella del mondo*” ha alimentato un autocompiacimento quasi collettivo fecondo per pennellate di vernice a pezzi della nostra Napoli, mentre è stato sempre più visibile un continuo deturpare complice di un’ inedita inerzia.

Numerosi le riunioni del gruppo di lavoro - competente a livello interdisciplinare, unito senza l’inquinamento di interessi personali - tenace e aperto ad un confronto sereno e produttivo con rappresentanti dell’Amministrazione, in particolare con il Vicesindaco che aveva manifestato attenzione al nostro operato e richiesta di collaborazione fattiva.

Qui rammento alcuni punti:

- analisi certificate delle varie proprietà della Galleria Umberto I;
- richieste di piani di lavoro con le assicurazioni di interesse e di avanzamento dei lavori per recupero/valorizzazione del riconosciuto monumento nazionale;
- programmati interventi qualificati per arginare il degrado causato da ripetuti atti di vandalismo (soprattutto notturni) e per dare dignitosi spazi di accoglienza alle persone senza fissa dimora, spesso artefici di biasimevoli azioni in pubblico;
- impegno per una progettazione più ampia e ben articolata con gli spazi esterni per l’unicità della composizione architettonica di tutta l’area, per il suo spessore storico e per la sua specifica bellezza nell’immaginario collettivo di Napoli;
- studi di fattibilità per i giganteschi cancelli di protezione: si/no? No!

- proposte innovative per potenziare in positivo - in armonia con l'unicità della galleria – il commercio e la specifica funzione di ogni esercizio commerciale.
- apertura al pubblico del mitico **Salone Margherita** ben esaltato nella trasmissione di Alberto Angela “Una notte a Napoli”, ma che precedentemente ha suscitato meraviglia e seduzione anche in molti giovani perché aperto al pubblico, con accurate visite guidate, nelle giornate del FAI.

Bene è evidenziare che noi abbiamo condiviso anche riflessioni e proposte per creare condizioni di vita più dignitosa alle persone che da anni trovano spazi nella Galleria come rifugio protettivo dal freddo, per “impossessarsi” di angoli di marmo come le pareti di una camera. Persone che creano fra esse stesse un minimo di solidarietà, ma a volte interrotta da attacchi verbali e fisici compulsivi, da mercificazione del proprio corpo.

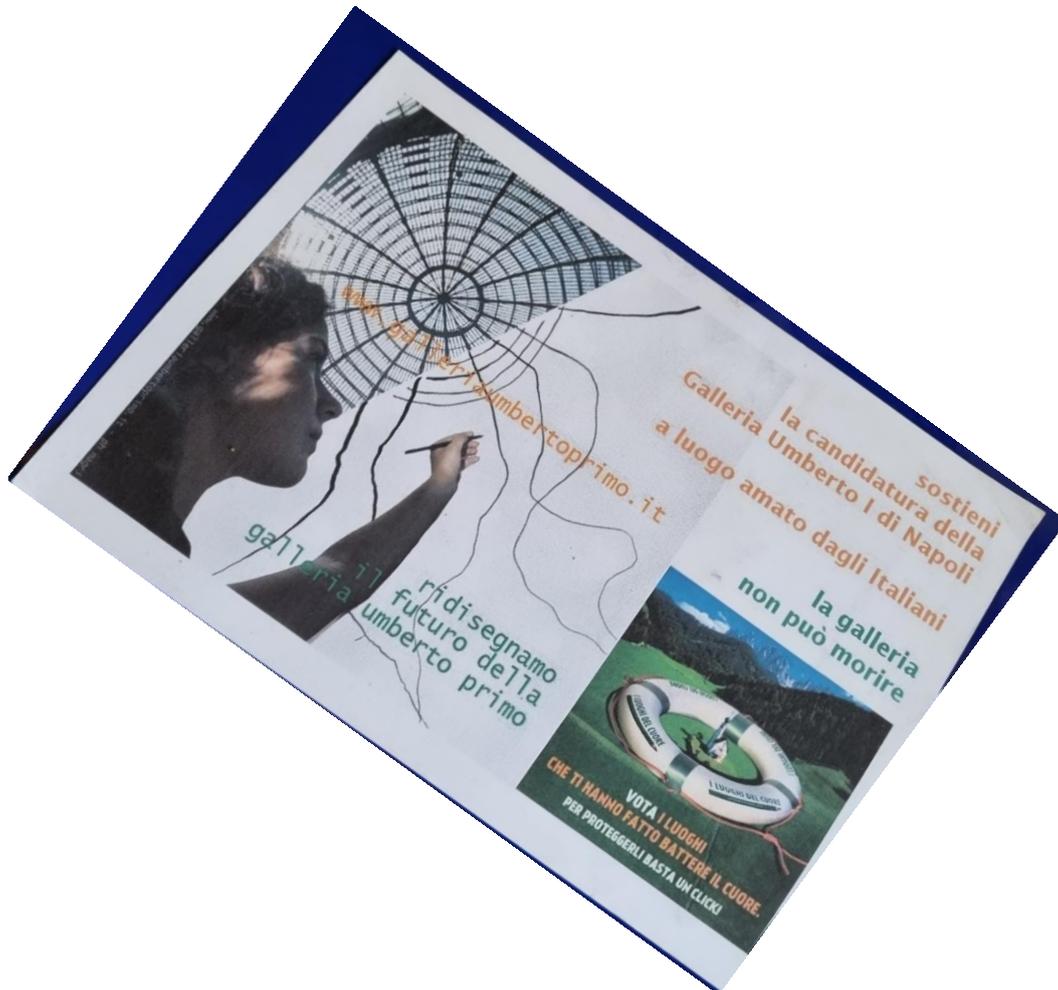
Eravamo convinti - oggi certamente ancora di più - che la povertà, ormai sempre più invasiva, è un fenomeno da gestire con molta oculatezza anche per favorire un diffondersi positivo di esigenza di dignità, di ripresa di dignità soprattutto per coloro che sono immersi in miseria bruttissima, orripilante per mancanza di beni materiali e per annientamento di personalità, di desideri, di sogni e di energia di futuro, di buia solitudine. Anche nella Galleria Umberto I la concreta compassione pietosa di alcuni passanti, la distribuzione disordinata di panni e di pasti per i senza tetto rendono, forse, fermo il loro stare nella cupa miseria, anche se si susseguono i loro spostamenti fisici.

Tanti gli incontri in sedi Comunali intorno a grandi tavoli per riunioni ben partecipate; ho un ricordo nitido di un appassionante dibattito ed io contenta tra Luigi Necco e Vincenzo Maria Siniscalchi.

Ricordo anche:

- la sensazione collettiva di “due passi avanti e uno indietro” , qualcuno in più di passo indietro;
- la percezione sempre più tangibile che all'Amministrazione di fatto interessava sempre meno la Galleria Umberto Primo e che l'investimento sul suo pieno recupero e valorizzazione del monumento nazionale - con un progetto di ampio respiro - gradualmente perdeva forza, forse perché nell'immediato non poteva accontentare tutti riducendo l'enfasi del consenso. Infatti si è arenato;
- l'amarezza – che non è più riuscita ad essere attiva – nel constatare sempre di più l'aumento di scalini rotti, scempi al colonnato, tratti maleodoranti all'inverosimile, il “tradizionale furto” dell'albero di Natale ecc..... l'aumento

dei turisti con sguardi sconcertati per il connubio di tanta bellezza antica e di tanto moderno abbandono.





### Il Comitato "Galleria Umberto Primo" senza scopi di lucro e apartitico dal 2012 opera con iniziative per il recupero e la valorizzazione della Galleria Umberto I di Napoli

Abbiamo candidato il monumento tra "i luoghi del cuore", censimento dei luoghi dell'Italia da salvare organizzato dal FAI (fondo ambiente italiano) e siamo per questo impegnati

Oggi il nostro scopo principale è **raccogliere le firme** per raggiungere entro il mese di novembre ( data di scadenza del concorso nazionale) **30-40 mila firme**, un numero che potrebbe spaventare ma è solo con un tale risultato che riceveremo l'attenzione dei media nazionali. Vogliamo suscitare un interesse che non sia solo locale per riportare uno dei monumenti "simbolo" della nostra città all'attenzione nazionale e sottrarlo all'odierno degrado. Per raggiungere questo risultato **chiediamo il sostegno dei cittadini attenti e responsabili**, creando una rete di associazioni che li rappresentino, che collaborino per raggiungere un fine **condivisibile da tutti**, indipendentemente da appartenenze e ideologie: pensiamo infatti sia importante coinvolgere i napoletani in una battaglia che sicuramente travalica la raccolta delle firme per il valore civile e culturale.

La Galleria Umberto oggi è un simbolo di come le liti su "come" e su "chi" possano distruggere un bene comune dal valore che esula quello immobiliare, partiamo da qui.

Per maggiori informazioni [www.galleriaumbertoprimo.it](http://www.galleriaumbertoprimo.it)  
email: [galleriaumbertoprimo@gmail.com](mailto:galleriaumbertoprimo@gmail.com)

Vota "Galleria Umberto I" a "[i luoghi del cuore](http://iluoghidelcuore.it)"!!!!

Chi vuol davvero darci una mano può farlo scaricando i moduli per la raccolta firme:

<http://iluoghidelcuore.it/materiali/7856>

oppure se non può raccogliere firme tra amici e parenti, almeno firmando on line e facendo girare la raccolta firme sulla rete

<http://iluoghidelcuore.it/luoghi/7856>

La raccolta di firme è solo un passo ma  
bisogna dimostrare l'affetto che abbiamo per la nostra città  
non basta dirlo

Non aspettare che altri facciano per te ... FAI !

**Comitato : Gruppo di esperti** Aldo Masullo (Presidente Onorario), Ugo Carughi, Pietro Gargano, Mauro Giancaspro, Fabio Mangone, Gennaro Maticena, Roberto Mottola di Amato, Luigi Necco, Vincenzo Maria Siniscalchi, Renato Sparacio. **Gruppo operativo e di coordinamento:** Giancarlo Ascione, Rosanna Bonsignore, Teresa Leone, Emilia Leonetti, Claudio Tudisco.

NB: Il Comitato non si è mai sciolto nonostante necessarie trasformazioni.

## **SI, è stato proprio un bel lavoro:**

1° ho imparato tanto.

2° Ho respirato clima di sincera militanza, ovvero del cosiddetto lavoro di base che ti

fa dialogare con le persone, di captarne gli umori, gli atteggiamenti sociali e gli interessi culturali, il senso di appartenenza alla propria città, la fiducia nelle Istituzioni e negli Enti Locali, nello Stato. Ogni gentile fermata con una persona non conosciuta che riesce dare spazio a comunicazione non strumentale e a un dialogo di confronto sereno è un tassello, un mattoncino che edifica consapevolezza e partecipazione civile e di sana politica.

NB: La raccolta firme per votare la Galleria Umberto Primo come "Luogo del cuore"

del FAI ha dato risultati ottimi considerando le difficoltà incontrate ed il contesto

politico in cui abbiamo operato. L'Amministrazione Comunale, purtroppo, non ha saputo cogliere – o non ha voluto cogliere – le buone opportunità aperte e poi esaurite.

2° Ho imparato tanto.

Una lettura senza fretta, chiedendo pazienza alla fatica diligente degli occhi, fa ben emergere l'accurata articolazione dei temi affrontati e segnalati nel Programma degli incontri realizzati a Casa Ascione/ Museo del Corallo, con lo spessore tecnico e scientifico degli esperti e la qualità espositiva di rappresentanti della Cultura napoletana. Programma tutto attuato, sempre con ampia e vitale partecipazione.

Un caleidoscopio di amore attento per Napoli, un efficace rigoroso gioco interdisciplinare sorretto da un eccellente materiale iconografico, da documenti storici di autentica validità e da un'appassionante fiducia a far emergere il singolare positivo mal nascosto e non protetto della Galleria Umberto Primo, sottolineando con adeguata documentazione che è al centro di un crocevia urbanistico di specifica rilevanza storica, architettonica ed artistica poco lontano dal mare con richiamo turistico anche di alto livello culturale. Indimenticabile l'effetto visivo, carismatico di ottime foto scattate dall'alto.

Conservo ancora il testo delle specifiche *relazioni tecniche* dell'Architetto Carughi, quella del Prof. Fabio Mangone e la relazione del Prof. Renato Sparacio con i suoi originali disegni fatti a mano. Conservo l'ampia comunicazione di Pietro Gargano registrata nel suo studio, pezzi di artigianali registrazioni degli interventi fatti a Casa Ascione, poche foto perché in quel periodo subivo una diversa abilità alla mano e spalla destra.

Custodisco l'incoraggiamento di Aldo Masullo: *Non demordere, andare avanti con rigore di conoscenze e con efficacia di etica nelle azioni.*



sostieni  
la candidatura della  
Galleria Umberto I di Napoli  
a luogo amato dagli Italiani

la galleria  
non può morire



Il comitato "Galleria Umberto Primo" invita a partecipare al ciclo di incontri per conoscere meglio il valore storico, architettonico e antropologico della Galleria Umberto I

**i martedì di ottobre dalle ore 18.00 alle 19.30**

Casa Ascione  
piazzetta Matilde Serao 19  
secondo piano

**martedì 4 ottobre - Maria Rosaria de Divitiis - Luigi Necco**  
*I luoghi del Cuore - Perché amare la Galleria*

**martedì 11 ottobre - Fabio Mangone**  
*L'area della galleria: centralità urbane tra Belle Époque e attualità*

**martedì 18 ottobre - Ugo Carughi**  
*La Galleria Umberto I: architettura del ferro a Napoli*

**martedì 25 ottobre - Renato Sparacio**  
*Aspetti strutturali della Galleria Umberto I*

**INOLTRE**

**sabato 8 ottobre, concerto "Aspettando Pianocity,**  
dalle 15.00 alle 20.00 al centro della Galleria Umberto I  
**"Vexations" di Erik Satie, Dario Bonuccelli**  
*la provocante maratona composta da Erik Satie nel 1893  
nota come il brano più lungo mai scritto nella storia della musica*



sostieni  
la candidatura della  
Galleria Umberto I di Napoli  
a luogo amato dagli Italiani

la galleria  
non può morire



VOTA I LUOGHI  
CHE TI HANNO FATTO BATTERE IL CUORE.  
PER PROTEGGERLI BASTA UN CLICK!

Il comitato "Galleria Umberto Primo" invita a partecipare al secondo ciclo di incontri per conoscere meglio il valore storico, architettonico e antropologico della Galleria Umberto I

Casa Ascione  
piazzetta Matilde Serao 19  
secondo piano

dalle ore 18.00 alle 19.30

lunedì 14 novembre  
Alba Caccavale - Pietro Gargano - Mauro Giancaspro  
*Galleria Umberto I: che spettacolo!*

martedì 22 novembre  
Maurizio De Giovanni  
*La Galleria Umberto I. Gli Intellettuali e l'impegno per Napoli*

martedì 29 novembre  
Aldo Masullo  
*Incontro conclusivo che chiude questo primo percorso*

**Ancora una volta :**

**Buon lavoro alle sinergie belle, leali, competenti e costruttive di Napoli.**

## Allegati

### *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea  
Servizio II Tutela del Patrimonio Architettonico.

Circolare n-13 del 5 giugno 2012, OGGETTO: Monumenti Nazionali



Circolare\_13 GALLERIA UMBERTO PRIMO.pdf



Crollo in Galleria  
Umberto\_ «Respons

Articolo di Il Mattino di venerdì 24 aprile 2015

